



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

A CURA DI
ALUETTE MERENDA

PSICODINAMICA DELLE FAMIGLIE CONTEMPORANEE

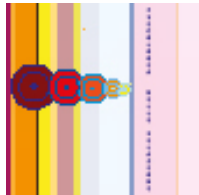
Psicologia delle relazioni



Psicologia delle relazioni

PSICODINAMICA DELLE FAMIGLIE CONTEMPORANEE

A cura di
Aluette Merenda





PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Psicologia delle relazioni - 2

Psicodinamica delle famiglie contemporanee

A cura di Aluette Merenda

Direttori/Editors: Aluette Merenda e Paola Miano

Comitato scientifico: Maria Garro, Veronica Mastrangelo, Cecilia Pace, Luca Rolle', Alessandra Salerno, Alessandra Santona

© Copyright 2019 New Digital Frontiers srl
Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)
90128 Palermo
www.newdigitalfrontiers.com

ISBN (online): 978-88-5509-042-1

Le opere pubblicate sono sottoposte a processo di peer-review
a doppio cieco

In copertina: *Mandala* di Giulia Romano

Indice

<i>Presentazione</i> ANGELA MARIA DI VITA	VII
<i>Introduzione</i> ALUETTE MERENDA	IX
Il ruolo della famiglia nei processi di sviluppo e di apprendimento ELENA MIGNOSI	1
Modelli del ciclo vitale della famiglia nel contesto contemporaneo ALUETTE MERENDA	23
Psicodinamica delle nuove coppie. Esemplicazioni dei nuovi scenari del vivere insieme ALESSANDRA SALERNO, ENRICA FERRARA, FRANCESCO GOLIA E LAURA LO DICO	41
La coppia cogenitoriale ALUETTE MERENDA	59
Adolescenti e giovani adulti. Aspetti educativi della famiglia "lunga" MARIA VINCIGUERRA	71
La famiglia nell'età anziana e la figura dei nonni. Aspetti educativi e antropologici LOREDANA BELLANTONIO E MARIA COSTANZA TRENTO	85

La generatività familiare in una prospettiva pedagogica MARIA VINCIGUERRA	101
Coppie miste e omosessuali MARIA GARRO	117
Le famiglie e le disabilità SABINA LA GRUTTA E STELLA EPIFANIO	139
L'abuso in età evolutiva. Aspetti educativi e riabilitativi LUCIA PARISI, ANNABELLA DI FOLCO E MARGHERITA SALERNO	157
L'intervento familiare: modelli a confronto ALESSANDRA SALERNO E ROSARIA ANNA CALVO	177
<i>Note biografiche</i>	197

La generatività familiare in una prospettiva pedagogica

MARIA VINCIGUERRA

1. Introduzione. Gli studi e le ricerche sulla generatività

In questo contributo intendo avviare una riflessione pedagogica a partire dagli studi che hanno interpretato la generatività come una specifica dimensione familiare. In particolare, cercherò di evidenziare come la generatività sia una dimensione che attraversa tutte le transizioni (normative e non) del ciclo di vita della famiglia. In tal senso, è subito evidente anche il nesso con le relazioni educative familiari che possono favorire i cambiamenti della famiglia in senso generativo o degenerare in dinamiche che portano la famiglia in una situazione di stallo, di stagnazione. A partire da alcuni studi sul concetto di generatività, cercherò di accompagnare il lettore nella riflessione pedagogica che ha caratterizzato la mia ricerca sul concetto di generatività, per mostrare le argomentazioni e le analisi che mi hanno portato a considerare la generatività come una dimensione chiave delle relazioni familiari.

Ripercorrendo brevemente la storia del concetto di generatività, non possiamo che partire dagli studi di Erikson (1982) che, nella sua teoria dello sviluppo psicosociale, considerò il concetto di generatività come un costrutto complesso che connota l'adulthood. Secondo l'Autore, la dimensione generativa nell'età adulta si realizza non solo grazie alla possibilità di generare individui, cioè nella procreazione e nella genitorialità, ma in tutto ciò che l'adulto può generare e creare (prodotti, idee, ecc.) a favore delle future generazioni. Erikson (1963, 83) sintetizza questo impegno responsabile nei confronti delle nuove generazioni nella virtù della *cura* di tutto ciò che si è generato per amore, per necessità o per caso e per cui si assume un impegno anche

davanti alla comunità / società di appartenenza. “Dunque la generatività è una lente utile per mettere a fuoco non solo i processi intrafamiliari, ma anche gli scambi sociali, in particolare quelli tra generazioni (...)” (Rossi, 2017, 10).

Il concetto di generatività familiare presenta dunque un'eccedenza perchè è la cifra dello scambio sia all'interno che all'esterno della famiglia, ma è caratterizzata anche da un suo opposto: la stagnazione. Infatti, un adulto o una famiglia non generativi rimangono bloccati in una condizione di vita caratterizzata da un ripiegamento su sé stessi (*self-absorption*), a cui consegue una frustrazione che può sfociare in esiti impreveduti e imprevedibili che coinvolgono non solo il singolo ma le dinamiche relazionali dell'intero sistema familiare. In estrema sintesi, la stagnazione si concretizza in una chiusura verso l'altro e in un progressivo impoverimento delle relazioni familiari e sociali. Dopo gli studi di Erikson, la riflessione sul concetto di generatività si è sviluppata ulteriormente negli anni '90, in cui la generatività assume significati sensibilmente diversi: bisogno, motivazione, compito evolutivo, etc. Inoltre, nell'approfondire il significato polisemico del concetto di generatività, alcuni studiosi ne indicano delle diverse classificazioni, riferendosi ad una generatività biologica, una generatività parentale e una generatività sociale; si intuisce come le tre tipologie di generatività siano tra loro correlate e ciascuna categoria può essere più inclusiva della precedente (Snarey, 1993). Secondo tale prospettiva, ciò che sostanzia la dimensione generativa è connotato con la genitorialità biologica ma non risiede solo in essa, infatti possiamo assistere anche a forme di generatività sociale sostanziate da una scelta donativa. Un esempio è dato dall'esperienza delle famiglie affidatarie, la cui alterità solidale supera la logica interna del bisogno della coppia o della famiglia che sceglie di travalicare i propri confini. Esistono anche forme familiari che esprimono una sintesi tra una generatività parentale e una generatività sociale; mi riferisco alle famiglie adottive. Infine, un altro esempio di generatività sociale può essere individuato nell'impegno nel volontariato.

A differenza di Erikson, che considera la generatività come fortemente ancorata alla dimensione dell'io e dell'identità (Manzi, Parise, Ferrari, Brambilla, Giuliani & Aschieri, 2017), McAdams e de St. Aubin (1992; 1998) hanno intuito, per primi, che la generatività non potesse essere considerata come una dimensione esclusivamente in-

dividuale; si tratta per gli autori di un costrutto relazionale composito, con un carattere che si avvicina maggiormente ad un'idea intergenerazionale della generatività, in quanto un'identità generativa è segnata dalla capacità di riflettere sulla propria storia generativa. In particolare, a partire dall'incastro inedito che la coppia saprà realizzare, si sviluppa un compito generativo intrinsecamente familiare e intergenerazionale proprio perché la generatività risiede nelle relazioni tra le generazioni (Dollahite, Slife & Hawkins, 1992). In linea con questa prospettiva intergenerazionale, per altri studiosi il concetto di generatività assume rilievo non solo in relazione all'individuo, ma anche nella sua estensione prettamente familiare (*family generativity*). La generatività familiare si connette in modo esplicito al valore relazionale ed etico della scelta nelle relazioni familiari: la responsabilità di legarsi a e prendersi cura di. Gli studi sulla generatività familiare ci lasciano intravedere come si giochi una vera e propria sfida generativa all'interno della famiglia: la generatività non è frutto di automatismi. In altre parole, se la generatività si sostanzia in uno scambio tra le generazioni che si realizza attraverso una reciprocità che mi permette di riconoscere l'altro come altro da me (il partner, il figlio, il genitore, il fratello, la sorella, ecc.), essa trova il suo presupposto proprio nella risposta ad un bisogno specifico dell'educazione: il bisogno di riconoscimento nella sua accezione passiva (essere riconosciuti) e attiva (riconoscere). In tal senso, relazioni educative familiari generative possono realizzarsi solo nella scelta libera della coppia di dedicarsi alla cura dei legami familiari e assumere un impegno responsabile finalizzato alla fioritura dei figli. Indubbiamente in questo processo di costruzione di dinamiche generative *versus* antigerative, molti studi evidenziano come la coppia coniugale/genitoriale ne costituisca uno snodo prototipico (Scabini, 1995). Tuttavia, se non procediamo oltre nella nostra riflessione sulle relazioni educative familiari, rischiamo di far apparire la dimensione generativa come prerogativa esclusiva dei genitori, cioè come una caratteristica auto-referenziale della coppia, dimenticando la presenza dell'Altro nella relazione educativa (l'educando), e trascurando, in parte, anche l'asse del legame intergenerazionale, cioè rischiamo di trascurare tutte le appartenenze che costituiscono un sistema familiare e che influenzano fortemente le scelte educative dei genitori.

Il modello relazionale-simbolico ci aiuta ad uscire da questa *impasse*; mi riferisco, in particolare, ad uno specifico studio di Marta, Lanz e Tagliabue (2012) che in una ricerca sul costrutto di generatività, si concentrano sulla definizione di un clima generativo familiare. La differenza tra una più generica generatività familiare e un clima generativo familiare consiste in una specifica attenzione al contributo dato da tutti gli attori che abitano il “mondo” familiare. In particolare, il clima generativo familiare è dato dall’intreccio del livello individuale, di quello familiare e di quello relazionale. Il primo livello si riferisce ad una generica preoccupazione generativa per gli altri, il secondo allo scambio tra le generazioni di ciò che è importante (in primo luogo, i valori) e al grado di soddisfazione dei legami nella propria famiglia e, infine, il terzo esprime le componenti della cura del legame tra genitori e figli e del lasciare andare. Questi studi hanno un merito specifico per l’educazione, perché mettono ben in evidenza che le nuove generazioni non possono essere considerate alla fine di un processo generativo, i “consumatori finali”, ma al contrario i figli sembrano essere co-generatori, con i loro genitori, del clima generativo familiare. L’educando è parte attiva del processo educativo, deve essere affascinato dalla consegna educativa che gli viene proposta ed infine deve scegliere di accoglierla e personalizzarla in un modo unico, il suo. Se ci riferiamo alla generatività come clima familiare, mettiamo ben in evidenza due aspetti: l’elemento dinamico che connota i processi generativi e l’influenza che tutti i membri della famiglia possono avere sul cambiamento del clima. Ciò che intendo sottolineare non è certamente una sorta di de-responsabilizzazione della coppia rispetto ai processi relazionali generativi che si respirano all’interno di una famiglia, tuttavia così come non saremo mai in grado di stabilire in modo certo e assolutamente prevedibile l’esito di una relazione educativa, non possiamo prevedere a monte l’esito delle migliori intenzioni di una coppia generativa in quanto non bisogna dimenticare che l’altro nella relazione, in questo caso l’educando, è sempre altro da me e contribuisce in modo unico e specifico al clima familiare che si respira. Ciò rende il lavoro educativo complesso, articolato e sempre attento all’unicità dell’altro che mette costantemente alla prova le migliori “intenzioni generative” di qualsiasi educatore.

2. Il lato oscuro della generatività

Diremo adesso, in questo secondo paragrafo, di un lato oscuro del concetto di generatività, cioè di aspetti impliciti che secondo alcuni autori si impongono con una certa evidenza ad una riflessione più acuta sulla dimensione generativa nella vita degli individui e delle famiglie. In altre parole, mi sto riferendo alle critiche mosse al concetto di generatività, con particolare riferimento a quei rilievi che si collegano alla generatività familiare. Una riflessione di pedagogia fondamentale, all'interno del quale questo contributo si colloca, deve far emergere aspetti inediti dell'educazione nel nostro tempo, proprio per intercettare quelle novità di senso e di metodo che possono rappresentare orizzonti e linee guida per gli educatori (Bellingreri, 2017). Pertanto è importante assumere anche gli aspetti critici del nostro oggetto di studio per riuscire a leggere in controluce, in modo un pò paradossale, gli elementi che possono rappresentare delle risorse per un discorso sull'educazione. Ritornando agli studi sulla generatività, già in un suo scritto degli anni '80, J. Kotre (1984) fornì una lettura di peculiari forme antigenerative che egli chiamò, appunto, il lato oscuro della generatività. Abbiamo visto come la generatività sia profondamente connessa agli aspetti intergenerazionali; in tal senso, la familiare d'origine svolge un ruolo determinante nella costruzione di un clima generativo familiare che educa alla generatività. Inoltre, anche le costruzioni sociali e culturali in cui il soggetto si trova immerso fin dalla sua nascita giocheranno un ruolo fondamentale nella possibilità reale di divenire adulti generativi. In altre parole, la critica mossa da Kotre sottolinea una qualche forma di determinismo connessa ad una reale possibilità di educare alla generatività: nascere in una famiglia e/o in una società generativa consente di divenire un adulto generativo, perché si respira un clima generativo familiare e sociale, al contrario vivere in una famiglia segnata da forme di antigeneratività, può ingenerare forme di stallo-stagnazione. Il punto è che indubbiamente la generatività presenta il rischio di un rovesciamento che potremmo definire "degenerativo" e che non si sostanzia esclusivamente nella stagnazione, come ha affermato Erikson (1982). La deriva antigenerativa può assumere diverse forme, lo vediamo bene nei numerosi studi clinici sulla relazione di coppia. Per esempio, "im-

broglio (perversione) e diniego (povertà relazionale) rappresentano alcune delle derive a cui il legame di coppia può destinarsi: nel caso dell'imbroglio in un'accezione che potremmo definire de-generativa; nel caso del diniego in un'accezione anti-generativa del termine. (...) C'è poi una terza forma di deriva del legame di coppia, che sembra tenere insieme imbroglio e diniego, in un mix micidiale anche nel senso concreto del termine. Ci riferiamo alla violenza (...)” (Margola, Maiocchi, Molgora, Accordin & Facchin, 2017, 88).

La domanda che a questo punto dovremmo porci è la seguente: “Come possiamo arginare il danno intenzionale o non intenzionale che la generatività potrebbe infliggere alla coppia e alla famiglia?”

Sono proprio gli stessi studiosi a lasciarci intravedere una risposta. Infatti, J. Kotre e K.B. Kotre (1998) si soffermano anche sugli aspetti di risorsa e sulle potenzialità inedite del legame di coppia. Gli autori sostengono che gli scambi generativi non seguono un percorso lineare, quindi non possono essere considerati il frutto di una forma di determinismo; in altre parole, può succedere che la formazione della coppia si ponga nei termini di un movimento di apertura verso l'altro (il partner), di una scommessa sul futuro, che dà nuova linfa al desiderio di generatività, mortificato nelle relazioni sperimentate all'interno della famiglia d'origine. Ciò che si verifica in questi casi è che il legame di coppia restituisce lo spazio per generare del nuovo e funge da tampone intergenerazionale (*intergenerational buffer*). “L'effetto tampone”, per gli autori, diviene quasi un crinale tra un prima e un dopo, tra l'eredità antigenerativa ricevuta e un legame, quello di coppia, che cerca di ripartire da una mancanza, da una ferita per costruire un'inedita storia familiare assumendo su di sé il rischio di questa nuova apertura. “La generatività collega tra loro eredità passate e desiderio del soggetto (...) così come della coppia” (Margola et. al., 2017, 92), in tal senso è possibile mettere in moto processi generativi anche al cospetto di eredità negative che la persona è riuscita ad elaborare nella propria storia di vita. Come sottolinea Cigoli (2012, 20), “Se noi non portiamo in salvo le origini rinunciamo al nostro destino generativo”; certamente non si tratta di automatismi o di processi spontanei, per portare in salvo le origini di legami distruttivi che hanno comportato vissuti dolorosi, è necessaria un'elaborazione di quelle che, con il linguaggio della pedagogia fondamentale, definiamo ferite educative, ma su questo punto tornerò in seguito.

A questo punto del nostro argomentare possiamo affermare con una certa evidenza che la generatività familiare si alimenta attraverso un rapporto con la memoria: “essere generativi è anche saper rileggere in maniera innovativa quanto ci è stato consegnato in termini di eredità generazionale” (Margola et al., 2017, 92). Si tratta di un incastro di storie che “si realizza in primo luogo nella coppia coniugale-genitoriale, punto di snodo delle trame generazionali, punto di incontro e di mediazione di storie e culture familiari” (Cigoli, Gozzoli, Marta & Tamanza, 2004, 20). Si è accennato sopra ad un desiderio di generatività che è al cuore di un’altra critica al concetto di generatività come dimensione tipica dell’età adulta. Infatti, secondo alcuni autori (Stewart & Vanderwater, 1992), la generatività nasce già durante l’adolescenza e la giovinezza, proprio nella forma di un desiderio di generatività. Potremmo dire che il desiderio di generatività ha a che fare con la capacità di fare progetti e di porsi obiettivi, quindi, ancora una volta, possiamo osservare come la promozione di un desiderio di generatività coincida con gli obiettivi dell’educazione che mira a guidare l’educando alla scoperta del proprio personale desiderio, al fine di una personalizzazione dell’esistenza nella direzione della scelta attiva e consapevole di vivere una vita con un significato (Bellingreri, 2013; 2017). Secondo tale prospettiva, dunque, la generatività diviene una dimensione sempre presente in tutte le transizioni del ciclo di vita della famiglia (normative e non). In tal senso, un clima generativo familiare consente di nutrire un singolare desiderio di generatività, cioè del singolo individuo, che già durante l’adolescenza e la prima età adulta interiorizza un desiderio generativo, che diverrà atto generativo nella piena adultità e soddisfazione della realizzazione della propria vita generativa nella vecchiaia. Anche in questa visione della dimensione generativa ritroviamo l’eco di una riflessione che non si discosta da quella pedagogica: in una fase di sviluppo quale quella adolescenziale, l’educatore deve riuscire ad intravedere tutto ciò che l’educando è in potenza e, attraverso un riconoscimento reciproco, l’educando può apprendere un suo potenziale d’essere e di senso per vivere in pienezza la sua esistenza, per tradurre in atto generativo ciò che è presente in potenza nel suo desiderio generativo.

Infine, una terza critica al concetto di generatività assume contorni estremamente rilevanti per la nostra epoca tarda. Mi riferisco ai numerosi fenomeni del nostro tempo che ci indicano una chiara de-

riva antigenerativa: il calo delle nascite, la permanenza prolungata dei giovani nelle famiglie d'origine, la procrastinazione della genitorialità, l'incremento dei casi di separazione di coppie coniugate o conviventi, la scelta sempre più diffusa di restare single, ecc. Si tratta di fenomeni che confermano la tesi di chi sostiene che il contesto socio-culturale contemporaneo non sembra, almeno ad un primo sguardo, soffrire di una frustrazione generativa (Bernardini, 2012). Donati (1997, 17) ha sottolineato in modo chiaro che i giovani quanto più "avvertono la frammentazione dei nuclei familiari, l'incomunicabilità, i distanziamenti, i vuoti, le inversioni e le implosioni fra le generazioni, in una parola quanto più percepiscono l'incapacità delle famiglie di essere e fare "intreccio generazionale", tanto più perdono il loro senso generazionale e si pensano nei termini di un "io" che cresce in modo desolato e desolante, solitario, privo di generatività". Così la diffusione di un pensiero narcisista individualista pone indubbiamente delle domande di senso e di metodo alla promozione di un'educazione alla generatività.

Proverò ad analizzare nei paragrafi successivi queste questioni.

3. Una riflessione pedagogica sulla generatività familiare

Alla luce delle critiche mosse al concetto di generatività analizzate sopra, cercherò di mettere in risalto alcuni aspetti peculiari propri di un'educazione familiare "generativa".

Abbiamo delineato in più passaggi come la capacità generativa trova la sua origine in un intreccio generazionale non solo in termini di ciò che ho ereditato ma anche di ciò che di inedito viene dalle nuove generazioni. Abbiamo anche delineato, richiamando Erikson, come la cura sia la virtù specifica della generatività, una cura che nella nostra riflessione si traduce in una cura gratuita dei legami familiari. Tuttavia, emerge insieme alla dimensione della gratuità anche quella gratitudine.

Nel suo volume *Invidia e gratitudine* (1957), M. Klein sostiene che nell'evoluzione normale del soggetto all'invidia si contrappone la gratitudine che protegge l'integrità dell'oggetto d'amore che si è preso cura di lui: l'oggetto ideale interiorizzato accresce la capacità d'amara. Si tratta dell'inizio della posizione depressiva in cui l'ango-

scia sorge dal timore di distruggere l'oggetto d'amore, che grazie a processi riparativi viene tutelato. Così, secondo questa prospettiva, la gratitudine è una forma di riparazione che riconosce la funzione vitale che l'oggetto ha avuto per la nostra sopravvivenza. Anche entro la cornice dell'approccio relazionale-simbolico, perdono e gratitudine assumono un ruolo di rilievo all'interno della riflessione sui legami familiari (Regalia, Pelucchi & Paleari, 2017). Si tratta di due prassi generative dello scambio familiare che non si iscrivono solo in un atto riparativo; in particolare, secondo questa prospettiva, la gratitudine nasce all'interno della dinamica dono-debito: "La gratitudine da un lato concerne la capacità di essere riconoscenti per un dono significativo ricevuto e farne memoria, dall'altro implica una tensione volta a restituire e ridonare all'altro, sotto la forma del ringraziamento, il dono ricevuto. La gratitudine rappresenta quindi una riapertura allo scambio donativo, una riapertura alla circolazione dei beni simbolici propri della dinamica donativa" (Ibidem, 183-184). In tal senso, la gratitudine nasce da una piena consapevolezza di un debito che è segno inequivocabile della nostra condizione di dipendenza originaria e dell'interdipendenza propria di ciascun legame. Di contro, attaccare il legame significa tentare di distruggere l'Altro, in balia dell'illusione di poter conquistare una totale indipendenza.

Partendo da questi studi sul concetto di gratitudine, possiamo osservare che oggi la ricerca di una totale indipendenza si traduce proprio in un indebolimento dei legami e nella conseguente deriva antigenerativa che ne consegue. Così la mancanza del riconoscimento di un debito generazionale che apre alla gratuità del dono, si traduce in un'emergenza educativa del nostro tempo, in quanto senza questo tipo di dono gratuito, l'educazione stessa non può realizzarsi. Occorre sottolineare, infatti, che la gratitudine nasce se si assume consapevolmente che la dipendenza dall'altro è costitutiva, ed è l'unica via che ci introduce nell'universo della "restituzione", in cui sentiamo che per compiere autenticamente noi stessi dobbiamo donare a nostra volta. Di conseguenza, anche chi ha esperienze di una vita familiare segnata dall'antigeneratività, attraverso un processo di rielaborazione emotiva e cognitiva del proprio vissuto passato (dei propri legami antigenerativi) che esita in una sua reinterpretazione più complessa, può sperimentare la gratitudine all'interno di una relazione di coppia (per esempio, l'essere grati al proprio partner per averci dedicato parte della sua vita) e/o attraverso l'esperienza della

genitorialità. Può accadere, per esempio, che nel tempo il soggetto sperimenti un senso di gratitudine per ciò che riceve dai legami che vive nel suo presente e dal rapporto con le nuove generazioni. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che le espressioni di gratitudine (per esempio, verso il partner) hanno un effetto di reciprocità, perché si associano ad un sentirsi apprezzati dall'altro e ad una maggiore attenzione verso i suoi bisogni. Si tratta, secondo la prospettiva di una pedagogia fondamentale di stile fenomenologico-ermeneutico, di un riconoscimento reciproco (Bellingreri, 2012a). Un essere riconosciuti e un riconoscere che, se pur non sperimentato nelle relazioni che hanno segnato la storia del soggetto nella sua famiglia d'origine, possono realizzarsi attraverso il legame di coppia: "La coppia rappresenta il luogo primario dell'incontro e della gestione delle differenze, nonché il luogo sorgivo di una nuova generazione" (Regalia, Pelucchi & Paleari, 2017, 188). Il legame di coppia, infatti, si basa su un riconoscimento reciproco dei due coniugi che sono chiamati a condividere questa reciprocità anche come genitori. Così la possibilità di una concreta educazione alla generatività richiama la dimensione etica della responsabilità (Peterson, 2004).

4. Come educare alla generatività familiare

Cercheremo di mostrare, in quest'ultimo paragrafo, attraverso alcuni esempi, come sia possibile educare alla generatività. Alla fine del paragrafo precedente, abbiamo richiamato il tema della responsabilità in quanto la generatività familiare ha origine dalla responsabilità che qualcuno si assume nel prendersi cura di noi e del legame che ci unisce, in una rete di relazioni intergenerazionali in cui si respira uno specifico clima educativo familiare. È necessario, dunque, partire da forme di educazione e sostegno all'esperienza coniugale e genitoriale che rendano chiari ed espliciti non solo il polo dell'affettività, ma anche quello della responsabilità e dell'impegno (Pati, 2004). Pertanto, va tematizzato come la nuova coppia nel declinare queste due dimensioni (quella affettiva e quella etica) riattivando modelli interiorizzati nelle corrispettive famiglie d'origine. Ciò significa che l'ambiente familiare in cui l'individuo cresce e vive ha un'influenza sulla capacità di attivare un clima generativo, ma non bisogna dimenticare come questa influenza, per quanto significativa, non sia del tutto determi-

nante: al cuore della generatività familiare c'è sempre "un'edizione inedita" del portato delle culture familiari d'origine.

Alla luce di quanto affermato finora, diventa sempre più evidente che un'educazione alla generatività può essere pensata solo nei termini di percorsi formativi che mettano al centro la promozione di una consapevolezza della propria dipendenza dagli altri e la valorizzazione di una conseguente gratitudine che diviene strumento per rafforzare i legami familiari e sociali. In altre parole, come suggerito dall'approccio relazionale-simbolico, la gratitudine è "l'azione che incarna il principio dinamico del ricevere-riconoscere-ridonare" (Regalia, Pelucchi & Paleari, 2017, 196). Un'analisi delle emergenze educative del nostro tempo, ci suggerisce che la difficoltà maggiore che riscontriamo nelle famiglie contemporanee è relativa al secondo passaggio: non c'è un riconoscimento del debito generazionale e, di conseguenza, diviene sempre più diffuso un mito autofondativo che sta alla base di un pensiero narcisista individualista e di un'inevitabile deriva antigenerativa, che, a sua volta, sembra suggerire come sia irrealizzabile (quasi anacronistico) pensare di promuovere un'educazione alla generatività. Tuttavia, a mio parere, l'esigenza di un'educazione alla generatività nasce proprio da questa *impasse*, da questa difficoltà a riconoscere la propria dipendenza come base della propria indipendenza. Occorre quindi attivare percorsi che educino alla generatività attraverso una riflessione sul valore costitutivo dei legami. Mi riferisco in modo particolare ai percorsi di formazione delle "Scuole per genitori" (Bellingreri, 2012), in cui viene tematizzata non solo l'esperienza genitoriale ma anche quella coniugale. L'obiettivo di questi percorsi di educazione degli adulti è di incrementare "la capacità riflessiva delle persone sui legami reali e simbolici della rete relazionale familiare, per aumentarne la qualità e la carica generativa" (Bertoni & Cattaneo, 2017, 157), in quanto la capacità riflessiva delle persone, che permette di acquisire la consapevolezza dell'eccedenza dei legami familiari, è già "un nutrimento generativo che il pensiero porta sull'esperienza" (Ibidem, 159). Il metodo proposto è analogo ad un dialogo esistenziale centrato sull'empatia¹: a partire dalle pra-

¹ Per un approfondimento sul dialogo esistenziale centrato sull'empatia come proposta di un metodo educativo Cfr. A. Bellingreri (2013). *L'empatia come virtù. Senso e metodo del dialogo educativo*. Trapani: Il pozzo di Giacobbe.

Maria Vinciguerra

tiche educative delle coppie si realizza una condivisione di significati che vengono rielaborati in piccoli gruppi di lavoro, con l'obiettivo di co-costruire e co-elaborare nuovi significati condivisi sull'oggetto della riflessione comune. Il presupposto è proprio un clima empatico generativo (generativo di significati in questo caso), grazie al quale ciascuno si senta accolto e non giudicato e percepisca il valore assunto dalla propria esperienza, che costituisce appunto il punto di partenza di ogni incontro. La famiglia autenticamente generativa è segnata da una coniugalità consapevole e da una genitorialità responsabile che, se necessario, vanno sostenute e promosse all'interno di percorsi formativi. A partire dalla trama relazionale familiare, nei suoi aspetti etici e affettivi, vanno tematizzate anche, e a volte soprattutto, le ferite causate dall'assenza di esperienze di gratuità e gratitudine. In questi casi in cui è necessario sostenere la coppia, perché possa avere la capacità di fare da "tamponare intergenerazionale", uno spazio di riflessione comune (come può realizzarsi nelle Scuole per genitori o in altri percorsi di formazione con presupposti analoghi) permette di conoscere e riflettere su nuove forme di generatività non sperimentate in passato.

Bibliografia

- Bellingreri, A. (2012) (Ed.). *La cura genitoriale. Un sussidio per le scuole dei genitori*. Trapani: Il pozzo di giacobbe.
- Bellingreri, A. (2013). *L'empatia come virtù. Senso e metodo del dialogo educativo*. Trapani: Il pozzo di Giacobbe.
- Bellingreri, A. (2017) (Ed.). *Lezioni di pedagogia fondamentale*. Brescia: LTS La Scuola.
- Bernardini, J. (2012). *Adulti nel tempo dell'eterna giovinezza. La lunga transizione, l'infantilizzazione, i connotati della maturità*. Milano: FrancoAngeli.
- Bertoni, A. & Cattaneo, F. (2017). Promuovere generatività: i percorsi di Enrichment familiare. In Aa.vv. Centro D'ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia (Eds). *La generatività nei legami familiari e sociali. Scritti in onore di Eugenia Scabini* (pp. 155-170). Milano: Vita e Pensiero.
- Cigoli, V. (2012). Eternità dei legami e loro vicissitudini. In C. Marzotto, R. Adamo & S. Morici (Eds), *Eternità dei legami e loro vicissitudini: un'integrazione possibile tra servizi al Centro per la famiglia di Marsala* (pp. 17-23). Marsala: Centro Stampa Rubino.
- Cigoli, V., Gozzoli, C., Marta, E. & Tamanza, G. (2004). Generatività familiare: l'Intervista clinica generazionale. In S. Di Nuovo & S. Buono (Eds.). *Famiglie con figli disabili. Valori, crisi evolutiva, strategie d'intervento* (pp. 13-49). Troina: Città aperta.
- Dollahite, D.C., Slife, B.D. & Hawkins, A.J. (1998). Family Generativity and Generative Counseling: helping families keep faith with the next generation. In D.P. McAdams & E. de St. Aubin (Eds.). *Generativity and adult development* (pp. 449-481). Washington: American Psychological Association.
- Donati, P. (1997). La novità di una ricerca: pensare i giovani «generazionalmente». In P. Donati & I. Colozzi (Eds.), *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra* (pp.11-36): Bologna: Il Mulino.
- Erikson, E.H. (1963). *Youth: Change and challenge*. New York: Basic Books.

Maria Vinciguerra

- Erikson, E.H.(1982).*The life cycle completed: a review*. New York/ London: Norton.
- Klein, M. (1957). *Invidia e gratitudine*. (Trad. it. Firenze: Giunti, 2012).
- Kotre, J. (1984). *Outliving the self: how we live on in future generations*. Baltimora: The Johns Hopkins University Press.
- Kotre, J. & Kotre,K.B.(1998). Intergenerational Buffers:“The damage stops here”. In D.P. McAdams & E. de St. Aubin (Eds.). *Generativity and adult development. How and why we care for the next generation* (pp. 367-389).Washington: American Psychological Association.
- Manzi, C., Parise, M., Ferrari, L., Brambilla, M., Giuliani & C., Aschieri, F. (2017). La famiglia come luogo generativo per l’identità. In Aa.vv. Centro D’ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia(Eds). *La generatività nei legami familiari e sociali. Scritti in onore di Eugenia Scabini* (pp.213-221).Milano: Vita e Pensiero.
- Margola, D., Maiocchi, M.T., Molgora, S., Accordini, M. & Facchin, F. (2017). A proposito di legami di coppia. Dall’amore romantico alla generatività attraverso l’ideazione. In Aa.vv. Centro D’ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia (Eds). *La generatività nei legami familiari e sociali. Scritti in onore di Eugenia Scabini* (pp. 79-95). Milano: Vita e Pensiero.
- Marta, E., Lanz, M. & Tagliabue, S. (2012). The transition to adulthood and generativity: a family generative climate. In E. Scabini & G. Rossi (Eds.). *Family Transitions and Families in Transition* (pp. 147-159). Milano:Vita e Pensiero.
- McAdams, D.P. & de St. Aubin, E. (1992). A Theory of Generativity and its assessment through Self-report, Behavioral Acts, and Narrative Themes in Autobiography. *Journal of Personality and Social Psychology*, 62, pp. 1003-1015.
- McAdams, D.P., Hart, H.M. & Maruna,S.(1998). The Anatomy of Generativity. In D.P. McAdams & E. de St. Aubin (Eds.). *Generativity and adult development. How and why we care for the next generation* (pp. 7-43).Washington: American Psychological Association.
- Pati, L.(2004). *Progettare la vita. Itinerari di educazione al matrimonio e alla famiglia*. Brescia: La Scuola.

- Pelucchi, S., Regalia, C., Paleari, F. G., & Fincham, F. D. (2017). Self-forgiveness within couple transgressions. In L. Woodyat, E. L. Worthington, Jr., M. Wenzel, & B. J. Griffin (Eds.), *Handbook of the psychology of self-forgiveness* (pp. 115-130). Cham, Switzerland: Springer International Publishing.
- Peterson, P.E. (2004). Guarding the next generation: the politics of Generativity. In D.P. McAdams, E. de St. Aubin & T.C. Kim (Eds.). *The Generativity society. Caring for Future Generations* (pp. 195-209). Washington: American Psychological Association.
- Regalia, C., Pelucchi, S. & Paleari, F.G. (2017). Due prassi generative: perdono e gratitudine. In In Aa.vv. Centro D'ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia (Eds), *La generatività nei legami familiari e sociali. Scritti in onore di Eugenia Scabini* (pp. 181-202). Milano: Vita e Pensiero.
- Rossi, G. (2017). Introduzione. Generare generatività. In Aa.vv. Centro D'ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, (Eds), *La generatività nei legami familiari e sociali. Scritti in onore di Eugenia Scabini* (pp. 7-17). Milano: Vita e Pensiero.
- Scabini, E. (1995). *Psicologia sociale della famiglia. Sviluppo dei legami e trasformazioni sociali*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Scabini, E. (2011). Generatività e identità adulta. In C. Regalia & E. Marta (Eds.). *Identità in relazione. Le sfide odierne dell'essere adulto* (pp. 1-15). Milano: McGraw-Hill.
- Scabini, E. & Cigoli, V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Milano: Raffaello Cortina.
- Scabini, E. & Cigoli, V. (2012). *Al di là del familiare. Il modello relazionale-simbolico*. Milano: Raffaello Cortina.
- Snarey, J.R. (1993). *How fathers care for the next generation: a four-decade study*. Cambridge: Harvard University Press.
- Stewart, A.J. & Vanderwater, E.A. (1998). *The Course of Generativity*. In D.P. McAdams & E. de St. Aubin (Eds.), *Generativity and adult development* (pp. 75-100). Washington: American Psychological Association.